in arresto 7 persone, 4 delle quali sono risultate inserite in contesti criminali organizzati campani.

Per la sua collocazione geografica, la Versilia subisce, a sua volta, l'influenza di associazioni delinquenziali stanziate in Liguria e Lombardia, le quali interagiscono con organizzazioni turche e sud americane dedite al **traffico internazionale di stupefacenti**.

E' da sottolineare, al riguardo, che delle 4.997 dosi di anfetaminici sequestrate nel 1997 in Toscana, 1.247 hanno riguardato la provincia di Lucca.

Sempre in materia di stupefacenti, il legame tra le organizzazioni nazionali e la "mafia straniera" è comprovato dalle molteplici operazioni antidroga che hanno condotto alla cattura, anche all'estero, di pericolosi latitanti. In proposito, è stato possibile rilevare la sussistenza di un vero e proprio patto d'alleanza, secondo il quale i narcotrafficanti si occuperebbero del settore produttivo e del trasporto delle droghe "pesanti", mentre le associazioni italiane provvederebbero alla diffusione dello stupefacente sul mercato nazionale.

Anche per quanto riguarda il **riciclaggio ed il reinvestimento di capitali di illecita provenienza**, accanto alla grande criminalità autoctona, impegnata nell'ampliamento dei propri settori operativi, si affiancano con sempre maggiore frequenza gruppi delinquenziali a connotazione mafiosa, anche di origine straniera.

A dimostrazione di quanto espresso, la rilevante operazione info-investigativa già citata nell'analisi della regione Veneto, relativa all'arresto a Madonna di Campiglio di Essine Ivanovich Iouri, ha portato alla luce i menzionati tentativi di penetrazione della "mafia russa", effettuati anche mediante l'acquisizione ed il controllo di varie imprese produttive toscane, stanziate in Versilia.

Il flusso migratorio di extracomunitari albanesi verificatosi nel '97 ha, inoltre, incrementato la presenza di gruppi criminali composti da soggetti di tale etnia

dediti, in via prioritaria, alla gestione di reti clandestine, allo **sfruttamento della prostituzione** nonché al **traffico internazionale di stupefacenti** ed **armi**.

Per quanto concerne altre forme delittuose particolarmente gravi e praticate da sodalizi delinquenziali, la presenza nella regione di una fitta rete di industrie medio-piccole attrae l'attenzione di malavitosi collegati a vario titolo ad associazioni anche di stampo mafioso, per la possibilità di penetrare nei circuiti economici legali utilizzando pratiche usurarie e/o estorsive.

Tabella 24 - Principali delitti denunciati

	1995	1996	1997	Δ %
Associazione per delinquere	52	38	41	7,89
Associazione mafiosa	3	4	5	25
Omicidio di mafia	0	0	0	(0)
Att. Dinamitardo e incendiario	9	16	10	-37,5
Incendio doloso	551	473	530	12,05
Estorsione	115	147	125	-14,97
Rapina a uffici postali	49	50	67	34
Rapina a Istituti di credito	114	127	124	-2,36
Rapina a mezzi pesanti	5	25	26	4
Contrabbando	121	79	90	13,92
Reati inerenti la prostituzione	168	249	176	-29,32

(Fonte: ISTAT- Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Tale meccanismo consente, infatti, il rilevamento di imprese produttive in difficoltà e la gestione diretta delle stesse al precipuo fine di "ripulire" i capitali provenienti da attività illecite, investendoli nel sistema produttivo legale.

Connessi all'**usura ed alle estorsioni**, ma pur sempre funzionali all'acquisizione di attività economiche, si registrano episodi intimidatori quali **incendi dolosi, strumentali alle predette pratiche**.
In tale contesto operativo, l'azione di contrasto delle Forze di polizia risulta oltremodo difficile per la ritrosia delle vittime a denunciare i "messaggi" estorsivi e gli episodi di **usura**.

Come evidenziato dalla Tabella 24, nell'arco del 1997, si è registrato un generale incremento delle denunce di **associazione per delinquere** ex art. 416 e 416 bis c.p., **incendi dolosi, rapine ad uffici postali e mezzi pesanti** nonché **contrabbando**.

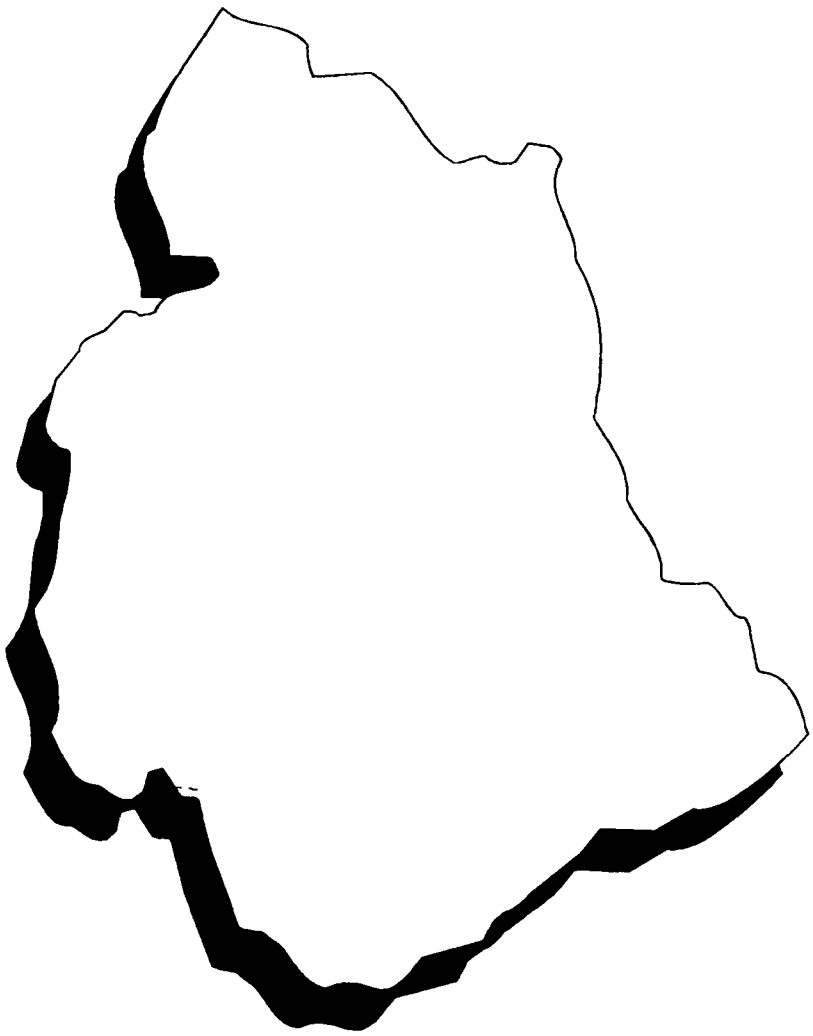
Nell'ambito delle numerose operazioni condotte dalle Forze dell'Ordine sono stati

tra l'altro catturati alcuni latitanti di notevole spessore criminale, appartenenti ad associazioni di stampo mafioso e ricercati per **omicidio, estorsione** ed **associazione per delinquere.**

PAGINA BIANCA

UMBRIA

Superficie	Abitanti	Comuni	Densità
8.456,04 Kmq.	811.831	92	97 Ab./Kmq.



PAGINA BIANCA

La situazione della regione, in prospettiva, appare condizionata dagli avvenimenti sismici che l'hanno funestata e dal prossimo Giubileo, richiamo fortissimo oltre che per le forze produttrici del Paese anche per la criminalità, attratta dal flusso di denaro destinato alla riedificazione, ai restauri dei beni artistici danneggiati, all'attuazione del "contratto d'area per Terni-Narni-Spoleto", alla realizzazione delle strutture di accoglienza per pellegrini e turisti, per ritagliarsi spazi operativi e mettere a segno proficue speculazioni avvalendosi della copertura di imprese e ditte legali.

Anche se per il momento non sembra che il territorio subisca un'influenza determinante da parte della criminalità organizzata, l'intreccio di fattori molteplici, quali appunto la ricostruzione post-terremoto e l'evento giubilare prima menzionati, ha rilanciato l'urgenza di controlli accurati da parte delle Forze dell'Ordine.
Significativo è in proposito l'incremento delle persone denunciate nella provincia di Perugia per associazione per delinquere, che sono passate da 5 del 1996 a 14 del 1997, nonché di quelle arrestate (2 nel 1996, 5 nel 1997).

Storicamente, la **delinquenza associata** non ha attecchito nel tessuto sociale umbro, tendenzialmente di carattere agricolo, pur se è stato accertato che soggetti appartenenti a cosche mafiose e camorristiche risultano implicati in fatti delittuosi, specie **rapine** gravi, pur se non si possa escludere che il carcere di massima sicurezza di Spoleto attiri nella regione personaggi, in vario modo legati all'universo della malavita.

Risultano anche presenti sul territorio numerosi gruppi familiari di origine sarda, i quali, con la copertura della pastorizia, gestirebbero, insieme con corregionali residenti in Toscana e nelle vicine provincie di Viterbo e di Rieti, **sequestri di persona a scopo estorsivo**.

Altro fattore caratterizzante del panorama della criminalità in Umbria è la tendenza al pendolarismo di malviventi, longa manus di sodalizi, originari di regioni c.d. a "rischio", che tentano di ampliare le proprie aree di azione con l'acquisizione di "mercati" proficui e liberi da influenze criminali pregresse.
Significativa in Umbria è anche la presenza di extracomunitari, in particolare di cittadini provenienti dalla Nigeria, dall'Albania, dall'Ucraina e dall'Uzbekistan. I primi a radicarsi nel territorio sono stati i nigeriani, dediti ai traffici di droga (soprattutto di eroina) ed allo sfruttamento della **prostituzione,** attività che hanno condiviso con malavitosi slavi, giunti in Italia in tempi successivi, a seguito della guerra nei Balcani. Ultimi gli albanesi, i cui insediamenti nella regione hanno registrato, complice la situazione politico-economica in cui versa l'Albania, un massiccio incremento di nuovi arrivati molti dei quali, si sospetta, in clandestinità.

Le organizzazioni albanesi si sono presto dimostrate agguerrite e spietate e, dal proprio paese di origine, gestiscono, come i nigeriani, gran parte del mercato della **prostituzione** su strada, che alimentano con "acquisti" o, addirittura, rapimenti delle vittime, molte delle quali minorenni. Nella generalità dei casi, i gruppi malavitosi sono composti da soggetti legati da vincoli di sangue, elemento che ne assicura la stabilità interna e la forza all'esterno. Il primato delle presenze nei numerosi locali notturni della regione è detenuto da ragazze dell'Est europeo, sfruttate da connazionali che "amministrano" il loro lavoro. Nel confronto tra il '96 ed il '97, i dati statistici hanno rilevato una sostanziale crescita di persone arrestate per **reati inerenti alla prostituzione** (37,50%) cui si contrappone un calo del 41,51% dei reati denunciati.

Allo **sfruttamento della prostituzione** si aggiungono **i traffici di droghe** c.d. "leggere" e probabilmente anche quello di **armi** dal momento che le rotte di approvvigionamento sono le medesime.
I notevoli capitali ricavati da un giro di attività criminose tanto ampio ed articolato verrebbero poi riciclati in Albania.

La proliferazione del **traffico di sostanze stupefacenti** è verosimilmente connessa con il fenomeno dell'immigrazione illegale poiché assai spesso i clandestini sono impiegati nel traffico e nello spaccio di tali sostanze.
Appare inoltre evidente, dal confronto tra i dati del '96 e quelli del '97, l'orientamento del mercato della droga verso il commercio delle droghe "leggere".

Tabella 25 - Sostanze stupefacenti della regione Umbria

Anno	SEQUESTRI IN KG.				OPERAZIONI	PERSONE OGGETTO DI INFORMATIVA DI P.G. (*)				Decessi
	Eroina	Cocaina	Cannabis	Totale		Arr.	Lib.	Irr.	Tot.	
1995	0,964	0,872	27,622	29,458	236	184	210	3	397	19
1996	1,546	1,935	68,615	72,096	331	276	258	2	536	28
1997	0,661	0,891	74,885	76,437	317	369	135	2	506	14

*) Arr. = Arresto Lib. = Libertà Irr. = Irreperibilità Tot. = Totale
(Fonte: Direzione Centrale Servizi Antidroga – Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Nel 1997, infatti, le quantità di cannabis sequestrate hanno segnato un incremento del 9,14%, mentre cocaina ed eroina hanno subito una flessione rispettivamente, del 53,95% e del 57,24%. In sensibile aumento gli anfetaminosimili, che sono passati dalle 3.252 dosi, sequestrate nel '96, alle 5.668 del '97 (metà delle quali di ecstasy), con un aumento percentuale del 74,29 (dato non evidenziato in Tabella 25).

In progressivo aumento, nel triennio '95/'97, il **contrabbando** (27,27%) e le **rapine** in danno degli uffici postali (33,33%).

Tabella 26 - Principali delitti denunciati

	1995	1996	1997	Δ %
Associazione per delinquere	7	5	4	-20
Associazione mafiosa	2	0	0	(0)
Omicidio di mafia	0	0	0	(0)
Att. dinamitardo e incendiario	0	0	0	(0)
Incendio doloso	33	56	29	-48,21
Estorsione	23	24	23	-4,17
Rapina a uffici postali	12	15	20	33,33
Rapina a Istituti di credito	27	37	37	0
Rapina a mezzi pesanti	0	4	2	-50
Contrabbando	2	11	14	27,27
Reati inerenti la prostituzione	39	53	31	-41,51

(Fonte: ISTAT- Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Per quanto attiene alle rapine in generale, sembra opportuno rilevare che il numero totale di denuncie (152), pur mantenendosi costante rispetto al 1996, si presenta rilevante ed è concentrato soprattutto nella provincia di Perugia (124).

Non sembrano invece preoccupanti i dati del 1997 relativi all'**usura**, che hanno fatto segnare quattro denuncie e due arresti. Il fenomeno è tuttavia oggetto di particolare attenzione da parte delle Forze di polizia, convinte che esso incida "in misura presumibilmente più accentuata di quanto non risulti dal numero dei processi, perché tuttora persistono le remore a sollecitare l'intervento della magistratura e pure perché gli strumenti approntati per venire incontro alle necessità dei cosiddetti usurati si sono, indipendentemente dalla volontà dei singoli, rivelati inadeguati". (Relazione del Procuratore Generale della Repubblica di Perugia in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 1998).

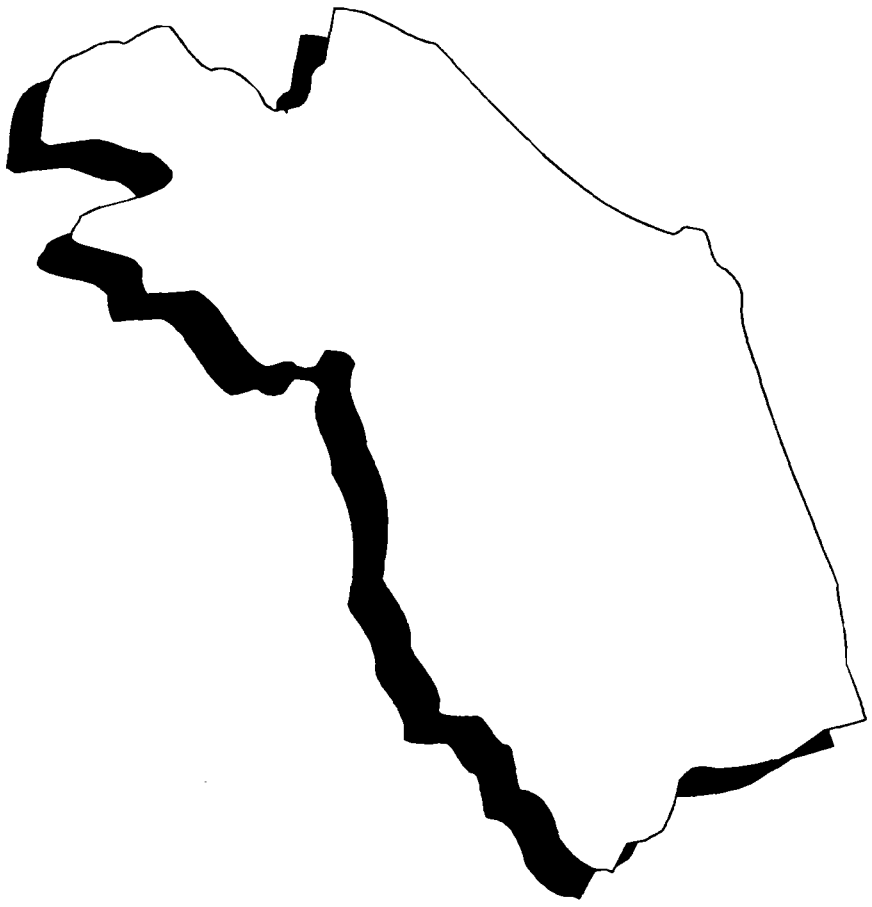
La presenza di alcune colonie di extracomunitari potrebbe spiegare il notevole incremento dei **furti d'auto** passati da 623 vetture del 1996 a 1.024 del 1997.
Tale incremento potrebbe anche indicare, verosimilmente, l'esistenza, se non proprio di un'organizzazione diretta al **riciclaggio di auto rubate**, quanto meno di collusioni tra malavitosi che si "procurano" materialmente le auto ed organizzazioni criminali che provvedono a venderle all'estero.

In tema di **illegalità ambientale** l'Umbria, benché meno interessata rispetto alle regioni confinanti, non può certamente ritenersi del tutto indenne dal fenomeno. Nell'area provinciale ternana sono state, infatti, scoperte discariche abusive per rifiuti speciali e pericolosi.

Nell'inchiesta della Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli, il Procuratore Agostino Cordova ha riferito che nel traffico dei rifiuti era stata interessata anche la zona di Orvieto. Nella classifica regionale elaborata da Legambiente, su dati forniti dalle Forze dell'Ordine, l'Umbria figura al 15° posto, con 546 infrazioni accertate, 63 persone denunciate e 48 sequestri. A solo titolo indicativo si rileva che nella regione Trentino Alto Adige, che si colloca all'ultimo posto, sono state costatate solo 22 infrazioni.

MARCHE

Superficie	Abitanti	Comuni	Densità
9.683,41 Kmq.	1.492.205	246	155 Ab./Kmq.



PAGINA BIANCA

Situata lungo la fascia costiera adriatica, contigua con zone ad alta industrializzazione, economicamente florida nei settori della chimica e della meccanica, in quello calzaturiero e della lavorazione del legno per la costruzione dei mobili, la regione marchigiana, non ha mai attraversato periodi particolarmente critici, proprio in virtù della marcata diversificazione produttiva, connotata da aziende a conduzione familiare. Essa rappresenta quindi, per la criminalità organizzata, un oggetto di interesse e di mire espansionistiche, rafforzate dalla favorevole circostanza di un efficiente collegamento viario e dalla presenza sul territorio di un aeroporto - quello di Falconara - e del porto di Ancona che collega le Marche con le coste adriatiche orientali.

Benché questo compatto sistema economico si presenti sufficientemente resistente ai tentativi di infiltrazione da parte di organizzazioni criminali, la presenza di frange mafiose nella regione è intuibile dai gruppi criminali individuati e riconducibili, per legami di sangue o per "affiliazione", a famiglie camorristiche e 'ndranghetose, che controllano, oltre al **traffico di droga, bische clandestine** e **night club** della riviera.

Così, alla malavita marchigiana (i clan Paoletti e Schiavi, ad esempio, originari rispettivamente di Ancona e di Ascoli-Piceno) si affiancano elementi collegabili a note consorterie mafiose, come il clan Cirillo, di connotazione 'ndranghetosa, originario della piana di Sibari (CS), ed i sodalizi camorristici Schiavone e Pignataro,

Da rilevamenti investigativi sembra che il capo clan Pignataro, che controlla nella provincia di Salerno la zona nocerina ed è in contatto con altri sodalizi camorristici dell'area vesuviana, nel corso della sua latitanza ad Ancona, abbia stretto rapporti con un pregiudicato marchigiano, che opererebbe d'intesa con la criminalità dell'ex Jugoslavia.

Si ha ragione di ritenere, inoltre, che tali organizzazioni, a parte gli interessi primari costituiti dal traffico di armi dai Paesi dell'ex Jugoslavia e dall'Albania,

dai **movimenti illegali di valuta straniera**, dal **traffico di sostanze stupefacenti** e dallo **sfruttamento della prostituzione**, puntino la propria attenzione sull'attività turistico-alberghiera, nella quale investono con spregiudicatezza, utilizzando anche, verosimilmente, capitali acquisiti attraverso attività usurarie.

Almeno per il momento, comunque, sembra che le menzionate presenze mafiose non riescano ad imporre il proprio monopolio in quanto già impegnate a mantenere, nei territori di origine, il controllo criminale reso precario dalle costanti pressioni delle Forze dell'Ordine.

La regione si offre anche alle mire di una criminalità d'oltre frontiera che, proveniente dai Paesi dell'Est europeo, punta alla vicina Emilia Romagna per estendere i suoi traffici, guardando anche ad eventuali possibilità lucrative offerte dal territorio marchigiano, favorito, come innanzi notato, dalla presenza di due snodi di traffico marittimo ed aereo. Quest'ultimo, approdo di voli provenienti dai Paesi dell'ex Unione Sovietica, può rappresentare, di certo, un utile scalo per appartenenti ad organizzazioni criminali russe che attualmente sembrano prediligere, fra i settori produttivi, quello immobiliare, senza peraltro tralasciare altre attività illegali.

Testimonianza di interessi stranieri sul nostro territorio è l'arresto di tale Monya Elson, capo di un'organizzazione mafiosa russa, avvenuto a Fano, nel 1995. Le indagini, conclusesi nel 1997, hanno appurato che la citata organizzazione, della quale facevano parte cittadini russi, italiani e di altre nazionalità, era interessata a **traffici di armi, estorsioni, sequestri di persona, ricettazione, falsificazione di documenti, ingresso illegale di extracomunitari** in Italia , che la base strategica dell'organizzazione aveva sede in Roma e che il suo nuovo capo, Youri Essine, subentrato a Monya Elson dopo l'arresto, era intenzionato a trasferire le sue attività in Italia dove contava di acquisire la gestione ed il controllo di esercizi economici e commerciali, ditte di import-export di generi alimentari, mobili e

preziosi, con particolare predilezione per le aree della Versilia e della costiera adriatica.

Marche ed Emilia Romagna, tra l'altro, hanno da sempre costituito una via di transito per il **traffico di clandestini**. Sembra inoltre che, di recente, organizzazioni straniere interessate al settore abbiano scelto il porto di Ancona come punto di riferimento per far entrare in Italia clandestinamente cittadini albanesi, di etnia curda e dei Paesi della ex Jugoslavia.

Le Forze dell'Ordine continuano a prestare particolare attenzione al fenomeno dei profughi provenienti dall'Albania che, sbarcati a Brindisi, raggiungono poi le Marche ed il territorio anconetano. Infatti, vista la collaborazione operativa esistente tra la sacra corona unita e la criminalità albanese, non si esclude che proiezioni di quest'ultima, favorite dalla presenza del porto di Ancona, che potrebbe essere utilizzato come approdo per l'immigrazione irregolare, possano proporsi direttamente, in qualità di "corrispondenti", per i citati traffici di clandestini. Non è nemmeno da escludersi che gli sbarchi di cittadini mediorientali sulle coste della Calabria, verificatisi negli ultimi mesi del '97, possano creare un ulteriore problema per la regione marchigiana, particolarmente accogliente per il benessere economico-sociale, oltre che per le numerose comunità di cittadini stranieri ivi residenti.

Il fenomeno dello sfruttamento della prostituzione rileva, rispetto al '96, una flessione quantificabile intorno al 51% delle denuncie di reato. Tale flessione è certamente da porsi in riferimento all'attento presidio del territorio effettuato dalle Forze dell'Ordine ed alla costanza con la quale vengono eseguite operazioni antiprostituzione che mirano anche ad accertare che non vengano esercitate intimidazioni nei confronti dei soggetti avviati al meretricio, per impedire loro di adire le Autorità. Ciononostante, la situazione resta certamente a rischio, favorita com'è dal massiccio flusso dai Paesi dell'est europeo di donne, albanesi e slave.

Allo sfruttamento della prostituzione, infatti, sarebbero dedite organizzazioni straniere che spesso operano in concorso con soggetti collegati alla mafia di regioni a "rischio". Gruppi di origine russa utilizzerebbero nei locali notturni, come spogliarelliste, intrattenitrici ed accompagnatrici, ragazze, anche con un buon grado di istruzione, introdotte in Italia con il miraggio di un lavoro e poi destinate ad un tipo di prostituzione di più alto livello, rispetto a quella da strada.
Un fenomeno che si è imposto da qualche tempo all'attenzione delle Forze dell'Ordine è quello dei cosiddetti "shopping tours" di cittadini provenienti dai Paesi dell'Est che si rivelano spesso, di fatto, viaggi finalizzati ad operazioni di riciclaggio di denaro sporco e di immissione sul territorio italiano di persone destinate al mondo della prostituzione. Al riguardo, non si esclude la possibilità di collaborazioni ed alleanze tra organizzazioni straniere, principalmente di origine albanese e dei Paesi dell'Est, e gruppi criminali autoctoni. Il fenomeno interessa non solo le province marchigiane, ma anche quelle della vicina Emilia Romagna.

In particolare, la provincia ascolana, ricca di locali pubblici, richiama, oltre che nel periodo estivo, durante tutto l'anno e soprattutto nei fine settimana, i pendolari del divertimento, che vi trovano ogni possibile forma di svago anche di tipo trasgressivo. Così, la prostituzione è continuamente alimentata da arrivi di giovani, spesso clandestini, compresi transessuali ed omosessuali, dai Paesi dell'Est, dal Brasile, dall'Albania ed anche dalla Nigeria, spesso attirati da false promesse e dall'illusione di facili ed immediati guadagni. Molti vanno ad affollare i locali notturni, tanti altri si spartiscono la S.S. 16 adriatica, zona di grosso transito e, perciò, di altrettanto grande richiamo per il mercato del sesso e per lo smercio di droga.

Al riguardo, si rileva che nel 1997, nel corso di 462 operazioni sono stati sequestrati 1.042,801 chilogrammi di **sostanze stupefacenti**. Il quantitativo risulta allarmante se comparato ai 191,486 chilogrammi dell'anno precedente. In netto calo, invece, i sequestri di eroina e di cocaina che, rispetto all'anno 1996, hanno